

Scuola, la sfida inclusione

Uno studio del Social lab della Bocconi sulle superiori: la metà degli studenti disabili o Lgbtq+ si sente discriminata. E il sessanta per cento è costretto a nascondere il proprio orientamento

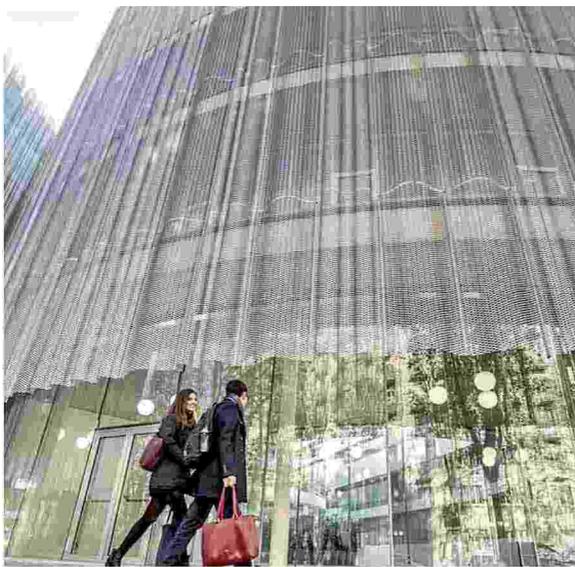
I ricercatori: la percezione è più ottimistica rispetto al vissuto tra i banchi

Uno studente delle superiori su dieci si sente discriminato a scuola. Uno su cinque, se si tratta di disabili. Solo la metà dei giovani Lgbtq+ si sente accettato nel luogo dove studia e passa buona parte della sua giornata e più del 60 per cento nasconde il proprio orientamento sessuale per paura di non essere rispettato. L'inclusione è ancora una sfida nelle scuole superiori milanesi. A dirlo è uno studio pilota del Social inclusion lab della Bocconi che ha coinvolto 13 istituti della città, soprattutto licei. «La percezione sul clima scolastico da parte degli insegnanti è decisamente più ottimistica rispetto al vissuto di chi sta dietro i banchi».

di **Tiziana De Giorgio** alle pagine 2 e 3



Il lavoro testimonia i problemi a scuola



La sede

La Bocconi, autrice della ricerca «L'indagine mostra le differenze profonde fra ciò che vivono i giovani e i loro insegnanti, la cui percezione è decisamente più ottimistica rispetto al vissuto»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Disabili e omosessuali nelle scuole la metà si sente discriminata

Lo studio del Social inclusion lab della Bocconi sulle superiori cittadine evidenzia quanto ancora l'inclusione sia una sfida tutta da giocare. Bullismo, stalking e molestie. E non solo tra studenti

di Tiziana De Giorgio

Uno studente delle superiori su dieci si sente discriminato a scuola. Uno su cinque, se si tratta di disabili. Solo la metà dei giovani Lgbtq+ si sente accettato nel luogo dove studia e passa buona parte della sua giornata e più del 60 per cento nasconde il proprio orientamento sessuale per paura di non essere rispettato. L'inclusione è ancora una sfida nelle scuole milanesi. A dirlo è uno studio pilota del Social inclusion lab della Bocconi che ha coinvolto 13 istituti della città, soprattutto licei.

Un'indagine alla quale hanno partecipato in 550 fra studenti e professori, che porta a galla 145 segnalazioni di ragazzi vittime di bullismo, stalking e molestie – la stragrande maggioranza avvenute fra le mura scolastiche – su 330 ragazzi coinvolti. «Un'indagine che mostra differenze profonde fra ciò che vivono i giovani e i loro insegnanti, la cui percezione sul clima scolastico è decisamente più ottimistica rispetto al vissuto di chi sta dietro i banchi». A parlare è Massimo Morelli, professore di Economia nell'ateneo di via Sarfatti, autore del lavoro (che rientra nel progetto Musa) insieme alla ricercatrice Michela Braga.

Siete soddisfatti del clima generale che si respira nella vostra scuola? È questa una delle prime domande poste ai ragazzi, tutti fra i 16 e i 18 anni, che mostrano un diva-

rio di genere sul benessere scolastico: è soddisfatto il 63 per cento degli studenti contro il 49 per cento delle studentesse. Il motivo? «Percepiscono livelli inferiori di rispetto e inclusione, soprattutto nelle discussioni in classe e nelle attività scolastiche», dicono gli studiosi. Le disparità sono però ancora più marcate se a rispondere sono alunni con una disabilità: solo il 35 di loro si dice contento del clima che vive in classe. E se, complessivamente, è il 74 per cento degli studenti a sentirsi «accettato per chi è» quando è in aula, arriva a dire la stessa cosa solo 55 per cento per chi convive con un handicap, fisico o cognitivo, «segno di una persistente difficoltà nel riconoscere e valorizzare la diversità all'interno della scuola», dice la ricerca.

Quanti sono vittime di discriminazioni vere e proprie? Un disabile ogni quattro dice di subirle, numero triplo rispetto agli altri studenti. Un problema di cui gli insegnanti però non sembrano avere sufficientemente contezza: la maggioranza netta dei prof, il 70 per cento, non indica la disabilità fra le principali cause di discriminazione negli ambienti scolastici. «Fra i valori che ci hanno colpito, ci sono quelli che raccontano le difficoltà legate all'orientamento sessuale, ancora piuttosto marcate rispetto a quello che immaginavamo», prosegue Morelli. La metà de-

gli studenti Lgbt+ non si sente accettato a scuola e il 62 per cento dice di aver nascosto il proprio orientamento sessuale per il timore di essere discriminato. Di questo, gli stessi adolescenti sembrano avere più consapevolezza rispetto agli insegnanti, anche se entrambi sottovalutano il problema: «Mentre i ragazzi stimano che il 27 per cento degli studenti Lgbtq+ abbia paura di dichiararsi, i professori abbassano questa percentuale al 7 per cento».

A livello generale, il principale motivo di discriminazione ed emarginazione rimane l'aspetto fisico. Il 15 per cento dice di averla subita personalmente ma il 44 per cento sostiene di esserne stato testimone. La fotografia è ancora una volta più nera quando di mezzo c'è una disabilità: il 70 per cento degli studenti delle superiori intervistati ammette di aver visto un compagno con un handicap essere stato deriso o emarginato per il proprio corpo.

C'è però un altro aspetto inatteso e riguarda le discriminazioni per il proprio pensiero politico. Solo il 15 per cento degli insegnanti lo considera un problema rilevante a scuola. Eppure è il 30 per cento dei ragazzi ad aver assistito a episodi in cui i coetanei sono stati discriminati per questo motivo.

Ma ci sono altri numeri preoccupanti. I ricercatori hanno cercato

di andare a fondo sulle esperienze dirette di bullismo, molestie, stalking e aggressioni di tipo sessuale subite dagli studenti. Undici hanno dichiarato di essere stati vittime di stalking, 4 hanno vissuto aggressioni di tipo sessuale, 41 dichiarano di essere state vittime di bullismo e 89 di molestie. Episodi avvenuti soprattutto all'interno del proprio scuola che vedono come bersagli principali le donne, i disabili e gli studenti Lgbtq+. I responsabili? Compagni di scuola, in larghissima parte. Ma spuntano anche 15 casi in cui è stato indicato un docente come autore di dieci casi di molestie e di un'aggressione di tipo sessuale. «Numeri che sono motivo di preoccupazione e allarme, che ci dicono che c'è una necessità di intervento».

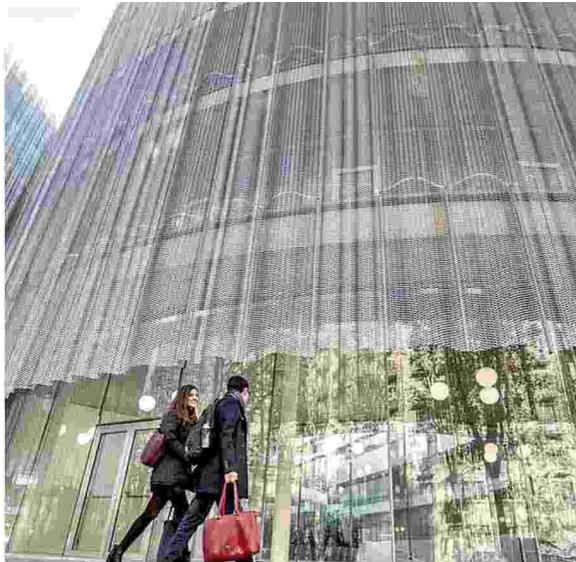
Lo studio riporta anche i consigli dei ricercatori del Social inclusion lab, come la creazione di meccanismi di segnalazione anonima per dare ascolto e allo stesso tempo proteggere le denunce di episodi di discriminazione. Ma anche un monitoraggio costante del clima scolastico, la creazione di spazi sicuri per gli studenti Lgbtq+ e con disabilità, una formazione specifica per i docenti. «L'obiettivo è trasformare le scuole in spazi realmente inclusivi – conclude Michela Braga – per farlo serve un impegno concreto da parte delle istituzioni scolastiche e dei docenti».

***Morelli e Braga,
autori del lavoro
“La percezione è più
ottimistica rispetto al
vissuto. I numeri
chiedono interventi”***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I temi
Complessivamente nelle scuole uno su dieci si sente discriminato. E il 60% nasconde l'orientamento sessuale



◀ **La sede**

La Bocconi, autrice della ricerca
«L'indagine mostra le differenze profonde fra ciò che vivono i giovani e i loro insegnanti, la cui percezione è decisamente più ottimistica rispetto al vissuto»